

Contributo dei Diaconi

LETTURA DELL'ESPERIENZA

- Carità: ha funzionato bene, in molti hanno dato di più per le varie opere. La solidarietà con gli altri si è mantenuta forte o è anche stata riscoperta.
- La solitudine e il distanziamento sono stati molto forti, rotti in alcuni casi attraverso i social (anche se poco utilizzati nelle parrocchie di questo gruppo rispetto ad altre realtà) e il telefono
- C'è stata sofferenza nel non poter accompagnare le famiglie per la perdita dei propri cari.
- E' stata sottolineata l'assenza delle Unità Pastorali (ognuno in ordine sparso)
- Alcune azioni sono state comunque possibili anche in questo periodo: catechesi alla domenica mattina, celebrazione dei sacramenti (cresime e prime comunioni) a piccoli gruppi
- La catechesi è franata clamorosamente in quasi tutte le realtà parrocchiali:
- pochi i catechisti capaci di mantenere i contatti con i ragazzi, di generare stimoli di crescita nella fede. A settembre un recupero parziale.
- catechesi adulti si è arenata: anche a settembre la ripartenza si è scontrata con le difficoltà imposte dalla pandemia.
- ambito liturgico:
- vi sono stati pesanti condizionamenti dalle norme nazionali.
- a mantenere il rapporto tra la parrocchia e i fedeli ha contribuito la trasmissione in diretta della celebrazione eucaristica quotidiana e delle lodi, dei vesperi, la recita del rosario ed in alcuni casi la celebrazione della Parola.
- Molte famiglie hanno accresciuto lo spazio di preghiera insieme e la ricerca di un momento collettivo di ascolto della celebrazione eucaristica
- c'è stato un avvicinamento di molte persone "lontane" a varie forme di religiosità anche se non si è tradotto in una partecipazione convinta alla vita della Chiesa
- Le parrocchie hanno ridotto al minimo le attività, comprese le preghiere comunitarie
- Messe e celebrazioni in streaming:
 - o è stata una risorsa per molte persone e si è sperimentata la possibilità di fare chiesa al di fuori dell'ombra del campanile portando il ns "specifico" di cristiani in qualsiasi ambito.
 - o il rischio è quello di paragonare ed eguagliare questi momenti con la fraternità vissuta in presenza
- mediante contatti telefonici o telematici si sono serrati dei legami più stretti, anche non solo legati all'operatività, che sono riusciti autenticamente a coinvolgere il proprio vissuto.
- molti funerali sono stati legati ai decessi per Covid, si sono incontrate famiglie distrutte e private dell'ultimo saluto al proprio caro una ferita insanabile.
- E' stato più facile continuare e anche promuovere nuove iniziative dove le necessità materiali erano più evidenti, come per il settore della carità, dove il sostegno alle povertà vecchie o nuove è in molti casi anche aumentato, con la collaborazione tra i gruppi caritativi e gli enti pubblici. E' stata una testimonianza forte che ha coinvolto in questo servizio anche persone che non facevano parte della comunità cristiana.

- Il gruppo famiglia parrocchiale ha continuato ad incontrarsi periodicamente con collegamenti video, soprattutto per momenti di preghiera. Un gruppo strutturato ha più facilità di continuare un cammino anche nelle situazioni di difficoltà. Più impegnativo è stato mantenere i contatti anche con le altre persone.
- L'unico nutrimento è stato il tentare di tenere i contatti. Di non perdere la domanda che arrivava comunque. I legami sono rimasti a livello individuale. La sorpresa è stata accorgersi che c'eravamo. Nei mesi successivi si è colto di come l'essere rimasti in contatto è stato importante, fondamentale. Ha ravvivato legami
- Molte persone si sono sentite sole, senza punti di riferimento e la mancanza anche del trovarsi fisicamente ha pesato molto. Non solo nelle persone adulte ma anche tra giovani con una forte difficoltà a riprendere le attività quando la Pandemia è stata meno forte e con una difficoltà anche nel fare progetti a medio/lungo termine
- Alcune comunità non si sono mai fermate, utilizzando canali alternativi di comunicazione e riprendendo gli incontri in presenza non appena possibile; l'esigenza di stare insieme, di ritrovarsi, anche a distanza, è cresciuta più che mai, e anzi più forte di prima
- Sono stati utilizzati i recenti mezzi di comunicazione per "far arrivare" la Sua parola ai bambini, ai giovani, alle famiglie. Uniti abbiamo riscoperto la bellezza del ritrovarsi a Messa, con regole nuove ma con sguardi reali.
- Tanta fatica a fare le cose di tutti i giorni
- Differenza tra i due periodi di pandemia: all'inizio c'era un senso comune di dover affrontare una calamità, ora c'è solo più paura
- Carità
 - o sempre attiva, le famiglie si sono subito rese disponibili per lasciare prodotti alimentari da distribuire.
- Sacramenti
 - o Le Messe sempre piene ma con distanziamento.
 - o Adorazione eucaristica in presenza di sera una volta al mese con molta partecipazione
 - o Su Rosari e Funerali eliminati in Chiesa ma fatte da altre parti (Giubileo).
 - o Ci sono sempre le confessioni.
 - o Ripresa la via crucis in questo periodo più "meditata" non potendosi muovere
- Si è fatta fatica per mantenere viva una pastorale comunitaria che fosse rispettosa delle normative di sicurezza anti covid, e nello stesso tempo condurre una vita di parrocchia.
- sperimentato l'uso di strumenti informatici e di comunicazione virtuale: la Messa in streaming, incontri con le varie realtà comunitarie: catechisti, consigli pastorali, gruppi biblici, attraverso video conferenza.
- Siamo riusciti a mantenere vive quelle relazioni che diversamente sarebbero state impossibili da attuare, anche se fare catechismo ai ragazzi con meet, dopo il primo entusiasmo, sembra non funzionare così tanto!
- Abbiamo sperimentato in questo tempo, quanto siano fragili le nostre relazioni, il nostro essere in comunione gli uni con gli altri

COSA E' CAMBIATO

- Il fare comunità ha risentito molto a causa della pandemia accentuando allontanamenti disgregativi già in atto. Non necessariamente sono rimasti quanti facevano parte del giro stretto della parrocchia, ma altri inaspettatamente si sono fatti avanti
- Vi è stato anche uno stop sofferto per quelle persone più a rischio (soprattutto anziani) molto attivi in chiesa.
- Questa pandemia ha evidenziato una difficoltà maggiore nelle fasce dei più piccoli e degli anziani forse per la paura dell'incontro e della vita comunitaria e ha creato un appiattimento anche in persone che potrebbero partecipare alla Messa ma si "accontentano" di guardarla alla TV
- Si è riscontrato, da parte di molti, qualcosa che nella tradizione della chiesa torinese si dava per scontata: accettare l'ostia in mano.
- Nell'ambito liturgico:
 - Si è lavorato nella direzione della comprensione di forme diverse di preghiera comunitaria, integrativa e non sostitutiva della celebrazione dei sacramenti in presenza.
- Nell'ambito caritativo:
 - Le Caritas parrocchiali hanno visto crescere il numero degli "utenti" in modo significativo
 - in una parrocchia che fonda sui contributi dei turisti gran parte del gettito delle proprie casse, ha visto le entrate assottigliarsi. Le offerte sono calate vistosamente sia quelle destinate alle spese parrocchiali sia quelle destinate alla carità.
 - cercate nuove forme di organizzazione della distribuzione dei viveri e diverse fonti per la copertura del fabbisogno finanziario.
 - La mancata partecipazione di alcuni operatori anziani, alle attività istituzionali del gruppo caritativo, ha suscitato nuove generosità e permesso, in poche realtà, di ampliare la cerchia dei collaboratori; l'attività dei gruppi si è comunque ridimensionata.
 - Nuove occasioni di esercizio della Pastorale hanno permesso di avviare contatti con associazioni presente sul territorio. Alcune di queste attività sono ancora in corso di progettazione e si prospettano promettenti in rapporto a nuove occasioni di presenza della parrocchia e collaborazione con le strutture del territorio.
 - molte famiglie hanno fatto sentire il loro sostegno, anche economico, alle situazioni più fragili della comunità e persone solitamente collocate ai margini hanno offerto la propria disponibilità a coprire servizi liturgici e caritativi.
 - Le esigenze di sicurezza hanno indotto i volontari e ministri straordinari ridurre le visite ai fratelli in difficoltà o a cancellarle del tutto il nucleo storico di chi già frequentava è rimasto, nella maggioranza delle realtà, immutato mentre molti che vivevano ai margini si sono allontanati
 - Si è notata una maggiore disponibilità al servizio e una maggiore puntualità e assiduità nella partecipazione.
 - l'attività caritativa continua a tenere, anche in nuove forme, anche se con maggiore difficoltà: viene meno lo slancio iniziale e, dopo il lockdown, le persone sono tornate alle consuete occupazioni

- le comunità hanno rivisto le proprie strutture e la propria organizzazione, con una maggior attenzione per trovare una soluzione alle esigenze contingenti e a fare rete anche con enti esterni all'ambito parrocchiale.
- I servizi in comunità si sono concentrati nel sostegno agli operatori della Carità, della presidenza del rito delle esequie, nell'ascolto degli ospiti dei centri di accoglienza, mentre altri sacramenti come i battesimi e l'incontro con le persone nelle case si è notevolmente ridotto.
- La pandemia ha messo in luce molti problemi in parte già presenti: tra gli altri la scarsa partecipazione alle messe, differente nelle varie realtà. In parrocchie con gestione troppo centralizzata il calo è stato più importante, mentre meno marcato dove era presente una condivisione degli impegni con i laici
- La vita delle comunità non si è fermata. Si è fermato la somma delle attività che noi abbiamo ricondotto da sempre alla pastorale. La comunità ha continuato ad esistere nella dimensione della carità, del sostegno, dell'ascolto.
- Si è formato un gruppo di volontari, con presenza di giovani, per supporto caritativo e sanificazione quando sono riprese le celebrazioni.
- La paura ha portato a limitare la presenza alle celebrazioni, se per gli anziani questo è comprensibile, passato il periodo di chiusura totale, la fascia di età intermedia non ha più ripreso la presenza liturgica, come se non avessero trovato motivazioni per riprendere la presenza e si ha la sensazione che questi adulti e famiglie non abbiano più bisogno della comunità parrocchiale
- La Messa è cambiata: è cresciuta l'attenzione dell'assemblea, il silenzio e l'ascolto più profondi accompagnano ora le celebrazioni, quasi a testimoniare che si è capita l'importanza del momento di incontro con Gesù, un incontro ancora più prezioso perché ci è stato negato per mesi.
- la preghiera e la volontà di non perdersi abbiano influito positivamente nelle nostre comunità, che si sono ritrovate più unite e consapevoli, con tanti progetti da realizzare INSIEME.
- cosa resta: la preziosità delle persone
- cosa emerge: la paura e la diffidenza
- Attenzione alla visione privata della fede in "poltrona": forse in realtà c'è sempre stata anche essendo tutti nello stesso edificio-chiesa
- Nuove modalità per mantenere i contatti con i parrocchiani
- Liturgia
 - o Calo di partecipazione alle iniziative liturgiche, in modo particolare per gli anziani
 - o Attivate in tutte le parrocchie lo streaming
 - o Catechesi on line su Don Bosco e altri Santi sociali
 - o In molte famiglie è stato riscoperto il senso della Preghiera in casa
 - o Sacramenti: difficoltà da parte dei genitori nel portare i figli a catechismo in presenza per paura del contagio da Covid.
- Carità:
 - o Aumento delle attività caritative, con la collaborazione di associazioni presenti nel comune. Maggiore partecipazione da parte dei giovani.
 - o Aumento delle donazioni di alimenti da parte di privati e ritiro del fresco presso supermercati

- Siamo riusciti a far capire che non siamo un ente caritativo laico?
- Difficoltà di molte persone a ricevere l'Eucaristia in mano.
- Carità
 - aumentato il numero di persone in povertà causa perdita lavoro
 - anche le parrocchie risentono della difficoltà generali per provvedere alle spese interne
 - qualcuno si è tirato indietro per età o problemi di salute/ personali (per prudenza) ma c'è stato l'ingresso di nuove forze, anche giovani (scout), prima "parallele" alla parrocchia.
- Messe e celebrazioni in streaming:
 - in alcuni casi le messe via web che non hanno avuto un buon risultato, in altre si è avuta una buona partecipazione di fedeli.
 - tante iniziative nel condividere la Parola:
 - tutte le mattine un parroco fa commento alla Parola che si condivide su whatsapp.
 - Incontri periodici su lettura Vangelo.
 - alcuni parroci hanno registrato ogni domenica delle riflessioni su "Fratelli tutti" del Papa.
- Catechismo
 - coinvolte maggiormente le famiglie che hanno partecipato con i ragazzi.
 - Svolto a distanza ha avuto esiti controversi, mentre risultati buoni nei casi in cui è stato organizzato a gruppi più piccoli, in chiesa o teatro
- Importanza della riscoperta della Preghiera.
- Al Centro la Parola di Dio: per poter uscire, come Maria che va da Elisabetta in fretta per dargli il lieto annuncio.
- Le persone si sono sentite più coinvolte e partecipano con più responsabilità.
- l'aspetto caritativo sta vivendo un grande impegno su molti fronti, con la proficua collaborazione tra la caritas parrocchiale e enti e associazioni varie, per garantire insieme un servizio verso il disagio.
- Si è risvegliato il desiderio di un confronto con se stessi, di domanda, di ricerca, che chiede "a che punto sono arrivato nel mio cammino verso il Signore?"
- parroci, catechisti, animatori, ed altre realtà pastorali, si sono prodigati incessantemente per mantenere viva la comunione ecclesiale attraverso forme e strumenti che forse prima erano sempre stati messi in disparte, ma che ora sembrano essere così indispensabili e necessari.

COSA DOBBIAMO FARE

- Occorre maggiore coinvolgimento e valorizzazione dei laici, resi più partecipi e corresponsabili della pastorale della Chiesa.
- Anche i diaconi dovrebbero mettere in campo maggiori azioni ed energie, puntando non tanto sulla quantità ma iniziando ad esempio una evangelizzazione a piccoli gruppi, in modo capillare

- Se le persone si sentono coinvolte e partecipano alla vita della comunità, riescono poi a testimoniare nel lavoro, nella quotidianità e la Chiesa diventa presente al di fuori delle mura parrocchiali
- le parrocchie dove ci sono molti laici impegnati sono rimaste più vitali durante il periodo della pandemia, mentre dove ha agito il parroco da solo, si sono spente. Questo fa pensare alla necessità di una pastorale che parta da una "base" vitale, accogliente e coinvolgente formata anche con la collaborazione dei laici
- Dare maggiore rilevanza alla pastorale del lavoro
- Preghiera anche al di fuori della Messa e potersi incontrare al di là dei momenti canonici
- Sarebbe bello creare gruppi giovanili, caritativi a livello di Unità Pastorali
- Occorrono gruppi di preparazione e progettazione della pastorale che poi siano capaci di confrontarsi e verificare il proprio operato sulla Parola
- Il catechismo non può più essere una falsa riga del percorso scolastico ma deve diventare una catechesi più esperienziale
- Nelle nostre chiese vediamo spesso solo persone anziane: occorre trovare nuove strategie perché la gente non viene più in Chiesa. Siamo noi che dobbiamo "uscire"
- Incontrare gli ammalati a casa, creando gruppi appositi che svolgano questo servizio
- Organizzare (anche a livello di Unità Pastorale) momenti di aggregazione che testimonino la bellezza del vangelo, in modo nuovo, moderno e attraente
- La Chiesa deve essere anche in uscita "da se stessa". Occorre verificare spesso le nostre azioni e le nostre proposte, essere pronti al cambiamento. Spesso mancano progetti pilota di pastorale. Facciamo assemblee diocesane ma queste non si concretizzano in progetti.
- Un esempio da conservare è il progetto "Tobia" perché è una catechesi che coinvolge anche le famiglie
- Sviluppare la figura del diacono come "uomo-ponte", capace di costruire relazioni significative con i "lontani" e soprattutto capace di entrare nella relazione con gli "intoccabili".
- una formazione accurata, capace di fornire strumenti alla gestione delle situazioni di disagio sociale e psico-fisico, nelle quali il diacono entra a pieno titolo.
- Favorire la promozione umana, costruendo relazioni sul territorio
- Usare tutti gli strumenti che l'evoluzione tecnologica e sociale ci fornisce
- portare speranza è il compito più urgente di tutta la Chiesa, restando aggrappati a Cristo, consapevoli che Lui è il Signore della storia
- Prima che di CHIESA in USCITA è bene parlare di CHIESA ACCOGLIENTE, che accoglie i penitenti
- In una Chiesa accogliente, è una necessità fare chiarezza dei vari ministeri, COINVOLGENDO per quanto di competenza i Diaconi e i Laici
- Il fatto che ci si debba porre in posizione di "uscita" fa pensare che forse siamo stati troppo DENTRO
- In questo contesto scristianizzato urge ripensare ad un "primo annuncio" e rifondare il nostro stare NEL mondo. Possiamo permetterci, come diaconi (e prima come cristiani), di vivere sul posto di lavoro, nelle realtà esterne le comunità, l'anonimato?
- I Diaconi possono incarnare il ruolo non tanto di Chiesa in Uscita ma di Chiesa "già" Uscita, proprio lì dove siamo posti (lavoro, famiglia, pensione, disoccupazione)

- I diaconi, vivendo a contatto con le realtà del mondo, posso divenire, con i laici, testimoni NELLE nostre comunità
- Più che stimolare dei processi di Chiesa in uscita, dobbiamo “far venir fuori la Chiesa” e ricordarle che il dialogo e l’ascolto reciproco è un buon punto di partenza per tornare ad incontrare gli altri.
- E’ importante accogliere la logica della sinodalità, sia all’interno della comunità con i laici, i presbiteri e i religiosi, sia con le realtà che incontriamo “all’esterno”
- Accoglienza e annuncio:
 - o le nostre parrocchie siano comunità vive e accoglienti capaci di aiutare chi è in difficoltà, coinvolgere nel servizio chi è disponibile e rievangelizzare
 - o l’annuncio passa dalla testimonianza nella vita da parte nella parrocchia ma soprattutto fuori: in famiglia, nei luoghi di lavoro, ovunque.
 - o il papa dice “la chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione” bisogna che chi si accosta alle nostre comunità resti attratto dal nostro modo di vivere.
 - o ogni cristiano è un testimone ed evangelizzatore nel proprio ambiente: occorre fare un’autentica esperienza di fede, scoprire che la fede c’entra con la nostra vita la illumina, dà senso al vivere quotidiano.
 - o Una fede così va nutrita dai sacramenti e dalla parola di Dio con la quale occorre confrontarsi nelle piccole e grandi scelte.
 - o Gustare la parola di Dio, viverla nel quotidiano e tornare con il desiderio di spezzare ancora il pane eucaristico insieme perché vi riconosce il Cristo e lo riconosce nel fratello più debole
- proposte pratiche:
 - o confrontarsi in gruppi per approfondire il Vangelo domenicale e verificare come si è riusciti a vivere il Vangelo durante la settimana.
 - o sostituire un catechismo solo in vista della prima comunione e della cresima con una catechesi sulla mistagogia della presenza e dell’azione di Dio in mezzo al suo popolo
- Necessità di dare concretezza, con uno stile e un modo di essere
- L’iniziativa è sempre di Dio; l’importante è il nostro modo di essere, lo stile deve essere la MISERICORDIA:
 - o accoglienza verso gli altri: partendo dalle cose semplici, chi incontriamo in sacrestia, anche se non può limitarsi a questo, altrimenti risultiamo poco credibili
 - o come si fa parlare di Misericordia se non ti senti bisognoso di Misericordia?
 - o misericordia è un termine fuori moda, comunque è diverso da Carità
 - o Bisogna chiedersi cosa significa essere misericordiosi: non può essere inteso come va bene tutto
 - o Misericordia = Verità + Giustizia anche quando è difficile applicarlo
 - o Misericordia è iniziare a dire che Dio Padre è misericordioso con tutti e che non è il Giudice che sta nei cieli
- proporre percorsi di “rientro” adatti a chi si è allontanato dalla Chiesa perché c’è troppa inconsapevolezza nel chiedere i sacramenti
- il nostro essere segno di speranza non può che essere teso a primeggiare “in esempi di vita sana”, rispetto per la natura e massima attenzione al rispetto della vita sociale e le sue regole

- Rafforzare la Pastorale del lutto perché esiste una reale necessità di ascolto e accompagnamento.
- Rafforzare la Pastorale dei Battesimi e delle Famiglie su cui investire tempo e risorse e che spesso vengono “liquidate” in pochi incontri finì a se stessi cui non è presente un prosieguo. Durante questi mesi molti battesimi sono stati fatti singolarmente e questo ha permesso di conoscere meglio le singole famiglie.
- Rafforzare la Pastorale della carità e dell’accoglienza, così viva ed importante in questo contesto storico attraverso cui poter scoprire quante persone intorno a noi hanno voglia di fare, ma soprattutto di ESSERCI, nel senso più profondo della parola.
- è importante valorizzare altre forme di preghiera, come ad esempio la liturgia della Parola
- è importante educare i fedeli ad una frequentazione della Parola, anche individuale, in modo che possano attingere in autonomia a questo grande dono di Dio.
- è importante valorizzare altri ministeri ecclesiali in modo che le comunità possano crescere nella fede anche quando non è possibile avere un sacerdote residente
- C’è bisogno di strumenti: la sinodalità
- Chiesa Accogliente e Coinvolgente: occorrono percorsi specifici per chi si riaffaccia alla Chiesa
- Non è Dio che ci vuole male con questa pandemia: noi diaconi con il ministero della soglia dobbiamo passare l’immagine di Dio misericordioso, anche se misericordioso non significa che va bene tutto
- Esperienze Caritative: è un bell’esempio di Chiesa in Uscita; non un ente assistenziale ma un modo per stare insieme agli altri
- Ripartire dalle famiglie: nelle parrocchie: manca la fascia di età media; ci sono i bambini, i ragazzi, gli anziani
- Ripartire dalla Parola: i discepoli di Emmaus ritrovano se stessi ripartendo dalla parola spiegata da Gesù
- La pandemia ha messo in evidenza delle difficoltà che ci deve portare a rivedere il nostro linguaggio su come trasmettere la Fede.
- Mantenere il più possibile le celebrazioni feriali e valorizzare la Liturgia come tesoro della Chiesa e segno di speranza per tutti.
- Maggiore attenzione verso le famiglie toccate dal lutto.
- La Parola deve essere portata al popolo con una maggiore partecipazione alle celebrazioni senza confinare i fedeli a meri spettatori (rischio dello streaming).
- Chiesa in uscita:
- definizioni
 - “dal sacro al mondo”: questa tensione di apertura dobbiamo viverla anche all’interno, nelle relazioni fra i suoi membri. Una CHIESA MINISTERIALE, capace di vivere RELAZIONI VERE
 - Obiettivo creare una chiesa “più famiglia”, dove ci si conosce
 - Gesù deve essere portato nel mondo, essere incarnato nella vita dell’uomo: come diaconi possiamo essere questo strumento di comunicazione e di testimonianza
 - vivere la propria fede con uno stile positivo che diventa testimonianza.
 - La Chiesa in uscita deve essere intesa come Chiesa aperta e propositiva.
- Centralità della Parola:

- È necessario trovare un nuovo linguaggio per portare la Buona Novella, il Vangelo di Gesù.
- La chiesa è il luogo della Carità, del pacco alimentare, del posto letto, ma deve restare la CHIESA DELLA PAROLA. La centralità della Parola è fondamentale.
- Dobbiamo come Chiesa “uscire” verso i giovani: luogo primario dove seminare la Parola.
- Esperienze da mettere in comune
 - i gruppi che si costituiscono per la preparazione al matrimonio continuano il loro cammino, instaurando un’amicizia che continua nel tempo e si rafforza con i figli. Anche nel momento della crisi è possibile continuare questo cammino di prossimità.
 - Un gruppo di volontariato che mensilmente dedica una notte ai Senza Fissa Dimora in Torino.
 - i ragazzi del dopo cresima si trova settimanalmente, in gruppi, per vivere esperienze e un percorso di crescita, insieme a numerosi educatori volontari. Questi ragazzi raramente partecipano all’eucarestia domenicale, ma vivono la comunità con grande serietà e voglia di prossimità. Anche questa è Chiesa in uscita.
- Proposte concrete:
 - nella celebrazione del battesimo, siano i genitori stessi a versare l’acqua sul capo del loro figlio e a pronunciare la formula battesimale (seppur con il ministro presente).
- La Chiesa in uscita è la missione del Diacono che non rimane con la “parrocchite”, che va dal povero, dall’ammalato. Tornare alla missione vera del Diacono, portare eucarestia fuori, pperare in uscita.
- Una proposta sono le missioni popolari, aggiornate ai tempi moderni.
- Messo in crisi concetto di Parrocchia, che è molto territoriale. Tanto preoccupati a tenere un territorio quando non possiamo più frequentare il territorio e dall’altra abbiamo strumenti semplici e potenti per arrivare dall’altra parte del mondo. La sfida: “uscire” e portare a tutti Lui che abbiamo incontrato.
- Enorme domanda di senso: non solo come faccio per vivere, mangiare, ma che cos’è che mi sostiene nello stare in casa con i figli, nel non poter vedere genitori anziani/amici.
- Anche nel fare le cose di sempre ma con sguardo nuovo, capire la “provvisorietà” (chiude catechismo, incontri, etc..).
- Le sovrastrutture messe in crisi da una disgrazia ci aiutano a capire che si può essere molto diversi nei modi nel fare le cose o.